

Documento regionale di supporto per percorsi di educazione alla legalità tra le scuole e i servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà

A cura del Tavolo tecnico-scientifico interistituzionale¹

1. Introduzione

Il 20 ottobre del 2020, a seguito di una lunga collaborazione e di un approfondito confronto, è stata siglata una Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Provveditorato Regionale per la Lombardia, Centro Giustizia Minorile della Lombardia, Ufficio Inter-distrettuale per l'Esecuzione Penale Esterna della Lombardia, per la realizzazione di un piano di azioni dedicato ai percorsi di educazione alla legalità tra scuole e servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà.

La Convenzione include, per il raggiungimento delle sue finalità, la collaborazione con le Università del territorio. Hanno aderito: l'Università di Milano Bicocca, l'Università Statale di Milano e l'Università Cattolica di Milano <https://usr.istruzioneelombardia.gov.it/20211006prot22129/>

La Convenzione pluriennale prevede in particolare la promozione e la realizzazione delle seguenti azioni:

- corsi di formazione per dirigenti scolastici e docenti delle scuole di ogni ordine e grado al fine di creare figure di sistema competenti nella progettazione di percorsi di educazione alla legalità tra scuole e istituti di pena e fra scuola e Servizi della Giustizia Minorile e di comunità;
- mappatura dei progetti di educazione alla legalità tra le scuole e il mondo dell'esecuzione penale e dei servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà, attivati nelle scuole di ogni ordine e grado per individuare le migliori pratiche da condividere;
- consolidamento di una rete regionale tra le scuole e le istituzioni che a livello regionale sono coinvolte nel mondo degli istituti di pena e nei Servizi della Giustizia Minorile e di Comunità;
- organizzazione di incontri informativi rivolti ai genitori;

¹ Componenti del Tavolo: rappresentanti di USR, PRAP, CGM, UIPE della Lombardia, Università degli Studi Milano Bicocca, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

- promozione di attività di monitoraggio e ricerca;
- partecipazione del personale penitenziario nei percorsi di educazione alla legalità e nella coprogettazione degli interventi educativi;
- visite di scolaresche negli istituti penitenziari e nei servizi della giustizia minorile e di comunità;
- elaborazione di un Documento d'orientamento sui temi oggetto della Convenzione con la collaborazione del mondo della scuola e dell'università.

Durante gli anni scolastici 2021/2022 e 2022/2023 sono state realizzate due edizioni dei corsi di formazione per dirigenti scolastici, docenti delle scuole di ogni ordine e grado e operatori dell'esecuzione penale intra ed extra moenia adulti e minori.

I corsi sono stati articolati in laboratori e lezioni frontali a cura di Docenti universitari, Dirigenti dell'Amministrazione dell'esecuzione penale, Dirigenti scolastici, Dirigenti tecnici ed esperti. I temi affrontati hanno riguardato: la normativa di riferimento sull'educazione alla legalità e sull'insegnamento dell'educazione civica; i riferimenti alla normativa e all'organizzazione dell'esecuzione penale; la progettazione di percorsi di educazione alla legalità e l'insegnamento di educazione civica nelle scuole; il significato della pena e la giustizia riparativa; come orientare il comportamento alla legalità; le esperienze delle scuole in carcere; le modalità di coprogettazione tra mondo della scuola e i servizi dell'esecuzione penale; come valutare l'efficacia dei percorsi di Educazione alla Legalità.

Il percorso ha consentito ai partecipanti:

- la conoscenza di specifiche metodologie didattiche
- l'accrescimento delle conoscenze sull'educazione alla legalità;
- il confronto di esperienze;
- il potenziamento della capacità di coprogettazione;
- la condivisione di approcci e linguaggi fra l'ambito scolastico e quello della giustizia.

Sono state elaborate schede di coprogettazione facilmente replicabili e ricche di suggerimenti e spunti di riflessione, anche critici, utili alle diverse realtà territoriali per la coprogettazione di percorsi di Educazione alla legalità e all'elaborazione di un documento di supporto alla progettazione.

È stata avviata, con le Università aderenti, la mappatura dei progetti di educazione alla legalità tra le scuole e il mondo dell'esecuzione penale e dei servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà. Lo strumento usato, un questionario molto articolato e approfondito, risulta utile in sé per chiunque voglia conoscere i temi connessi alla realizzazione di percorsi di Educazione alla legalità fra mondo della scuola e mondo dell'esecuzione penale.

Le stesse Università, sulla base delle finalità della Convenzione e delle indicazioni del Tavolo Interistituzionale (previsto dall'art. 8 della Convenzione), stanno sperimentando attività di ricerca-azione per la realizzazione di percorsi di Educazione alla legalità fra scuola e mondo dell'esecuzione penale con l'intento di fornire indicazioni e modelli utili alla loro realizzazione su scala più ampia.

La rete regionale tra le scuole e le istituzioni che a livello regionale sono coinvolte nel mondo degli istituti di pena e nei Servizi della Giustizia Minorile e di Comunità ha potuto arricchirsi e consolidarsi grazie alla collaborazione ancora più intensa e continua degli Enti sottoscrittori della Convenzione e delle azioni messe in atto. Le reti non sono solo strumento per creare legami ma possono costituire un approccio metodologico all'apprendimento. Creano attitudine al dialogo, alla cooperazione, alle connessioni, al confronto soprattutto fra realtà distanti e disomogenee, possono essere arricchenti e generative consentendo incontro e scambio non scontati.

Le visite di scolaresche negli istituti penitenziari e nei servizi della giustizia minorile e di comunità, il coinvolgimento dei genitori degli studenti e del personale penitenziario nei percorsi di educazione alla legalità e nella coprogettazione degli interventi educativi, sono una realtà ampiamente diffusa, ma che necessita di essere supportata anche attraverso strumenti che consentano una partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti eliminando quei rischi legati all'episodicità degli interventi ed alla non sempre adeguata formazione specifica dei responsabili dell'azione educativa. Il Documento di orientamento, che qui presentiamo, vuole proprio essere un contributo all'efficacia dei percorsi di Educazione alla legalità tra Scuola e Servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà.

Ma prima di entrare nel merito del Documento sarà bene esplicitare le finalità che lo hanno ispirato e che corrispondono alle risposte a due quesiti di fondo che sono stati posti come premessa:

1. Perché l'Amministrazione della giustizia dovrebbe favorire l'ingresso della scuola nel mondo dell'esecuzione penale ed in particolare negli istituti di pena?
2. Perché la scuola, nella progettazione e realizzazione di percorsi di Educazione alla legalità, dovrebbe interessarsi al mondo dell'Esecuzione penale?

Riguardo alla prima domanda possiamo rispondere citando parzialmente alcuni articoli delle Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà – Legge 26 luglio 1975, n. 354:

Art.1 - Trattamento e rieducazione

Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi...

Art. 15 - Elementi del trattamento

Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia...

Art. 17 - Partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa

La finalità del reinserimento sociale dei condannati e degli internati deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa.

Sono ammessi a frequentare gli istituti penitenziari con l'autorizzazione e secondo le direttive del magistrato di sorveglianza, su parere favorevole del direttore, tutti coloro che avendo concreto interesse per l'opera di risocializzazione dei detenuti dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti tra la comunità carceraria e la società libera...

Riguardo alla seconda domanda, complementare alla prima, riportiamo alcune possibili risposte:

- l'interesse e la curiosità che suscita questo mondo anche nei nostri studenti è inversamente proporzionale al suo grado di conoscenza;
- giustizia, legalità e pena sono temi ricorrenti nel dibattito e nella cultura sociale, ma sono tutt'altro scervi da pregiudizi. Di euristiche, stereotipi e pregiudizi è pieno l'immaginario collettivo sulle carceri. Nel Documento finale degli Stati Generali dell'esecuzione penale 2015/2016 si legge: "Un efficace antidoto al pregiudizio: la conoscenza diretta della realtà carceraria";
- anche i luoghi dell'esecuzione penale possono essere ambienti di apprendimento, a patto che ci si venga condotti da "guide" competenti e preparate: docenti e operatori della giustizia formati ad hoc e sulla base di progetti ben strutturati; le occasioni ed i luoghi di apprendimento devono potersi moltiplicare favorendo scambi multidirezionali e sconfinamenti. Non è forse compito della scuola condurre gli studenti oltre i confini conosciuti?
- il tema dell'educazione (o della rieducazione) è il punto di intersezione essenziale dei due mondi che interroga costantemente le due Istituzioni, separatamente e insieme. La riflessione su educazione e rieducazione stimola la scuola ad una più profonda autoriflessione sull'apprendimento, sulle regole e sulle cause e gli effetti del loro mancato rispetto, sul valore del prendersi cura degli altri, in definitiva sull'apprendere sociale;
- i percorsi di Educazione alla legalità non possono eludere una parte del mondo della giustizia che è quella del sistema penale perché ne risulterebbero pregiudizialmente mutilati. Se è vero che le sbarre sono, per i detenuti, la siepe di Leopardi "che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude" è anche vero forse che le nostre scuole non sempre riescono ad uscire dai loro confini e andare oltre le loro siepi verso luoghi non conosciuti.
- gli accidentati percorsi scolastici di molte persone sottoposte a misure restrittive della loro libertà e le loro sconfitte scolastiche ci impongono di fermarci a pensare su cosa avremmo potuto fare e su cosa possiamo fare oggi nei confronti di studenti che hanno comportamenti trasgressivi delle regole;
- la scuola in carcere costituisce un punto di riferimento istituzionale storico, strutturato e diffuso: l'istruzione è presente fin dal 1891 nelle carceri italiane e svolge un ruolo primario nell'attività rieducativa e risocializzante.

I percorsi di Educazione alla legalità non si esauriscono certo nell'Esecuzione penale, ma quest'ultima ci informa sul sistema della legalità, della giustizia e sul grado di civiltà di un paese. Affrontare il tema della legalità escludendo il sistema sanzionatorio e l'esecuzione penale avrebbe un effetto distorsivo, o quanto meno monco, della realtà.

Le risposte sopra enunciate, seppur parziali, sono in grado di orientarci verso la costruzione di percorsi di Educazione alla legalità in quanto prendono in considerazione le esigenze sociali ed educative dei soggetti coinvolti nei due “mondi” cercando di dare a tutti loro risposte educative da cui trarre vantaggi educativi reciproci.

Per favorire la realizzazione delle attività di cui sopra, coordinarle e monitorarle è stato istituito un Tavolo interistituzionale costituito da rappresentanti dell’USR Lombardia, del PRAP, del CGM, dell’UIEPE e da un rappresentante per ognuna delle Università che hanno aderito alla Convenzione. Il Tavolo si è riunito periodicamente ed è stato ed è luogo di collaborazione e confronto proficui (v. art. 8 Convenzione).

2. Convenzione tra Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria - Provveditorato Regionale per la Lombardia, Centro Giustizia Minorile della Lombardia, Ufficio Interdistrettuale per l’Esecuzione Penale Esterna della Lombardia, per la realizzazione di un piano di azioni dedicato ai percorsi di educazione alla legalità tra scuole e servizi dell’esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà.

La Convenzione nasce dalla convinzione che i percorsi di educazione alla legalità tra scuole e servizi dell’esecuzione penale esterna debbano avere due presupposti, la conoscenza e la collaborazione, che possono essere garantite grazie anche ad un impegno specifico delle amministrazioni coinvolte.

La Direzione Generale dell’USR per la Lombardia ritiene strategica la collaborazione fra il mondo della scuola e i servizi dell’esecuzione penale limitativi della libertà, al fine di creare le condizioni perché nelle scuole si realizzino progetti dedicati all’educazione alla legalità. A tal proposito si impegna a promuovere occasioni di riflessione, confronto, ricerca e formazione destinate a rispondere in modo efficace alla richiesta della comunità scolastica di avere competenze di sempre più elevata qualità da spendere, in modo sistematico, in aree specifiche dell’educazione alla Legalità e nell’insegnamento dell’educazione civica.

Il Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria della Lombardia ha sottoscritto la Convenzione *al fine di accrescere la qualità del servizio di educazione alla legalità che da anni viene promosso negli istituti penitenziari della regione, ritenendo che la sensibilizzazione di docenti e delle giovani generazioni al significato della pena e ai servizi che se ne occupano, rappresenti un utile contributo al processo di crescita degli studenti e un servizio educativo utile al contrasto dello stigma del detenuto.* L’adesione alla Convenzione è avvenuta pertanto *in un’ottica di potenziamento sinergico tra le diverse realtà coinvolte nei processi educativi e di rinforzo della collaborazione con l’istituzione scolastica, per una istituzione penitenziaria partecipe e presente nel territorio, con la convinzione che la collaborazione interistituzionale potrà contribuire inoltre alla costruzione di un archivio delle esperienze e di occasioni di confronto in ambito regionale.* Il Provveditorato, si è impegnato a *condividere progetti e buone pratiche, consentire la partecipazione di propri operatori ad iniziative formative sulla tematica in oggetto, promuovere la sensibilizzazione sul tema tra le realtà penitenziarie della regione.*

Il Centro per la Giustizia Minorile per la Lombardia intende *mantenere alto l’impegno di tutte le Istituzioni nel promuovere una cultura improntata ad affermare i valori della convivenza civile e il diritto ad una cittadinanza attiva, nella consapevolezza che le condizioni di dignità, libertà, solidarietà, sicurezza, non costituiscano una*

base solida, ma vadano conquistati e protetti. I Servizi della Giustizia minorile, impegnati nel perseguimento del recupero dei minori che commettono reato, si rendono parte attiva nella costruzione e promozione delle reti territoriali e delle azioni di prevenzione primaria, quali il sostegno a percorsi di educazione alla legalità all'interno delle scuole, dove maggiori sono le opportunità di intercettare precocemente i segnali di rischio e le possibili evoluzioni negative del disagio giovanile. Si impegnano, altresì, a potenziare tali esperienze sia per i minori e giovani adulti detenuti all'interno dell'Istituto Penale per i Minorenni di Milano, sia per coloro che sono sottoposti a misure cautelari e di comunità in area penale esterna. In considerazione delle molteplici attività di sensibilizzazione ed educazione alla legalità promosse in questi anni dai Servizi della Giustizia Minorile in sinergia con le istituzioni scolastiche, con le Università, con PRAP e UIEPE e con le altre agenzie educative presenti nei territori, il Centro si è impegnato sia a condividere i progetti e le best practices, contribuendo alla costruzione di un sistema integrato di esperienze, sia a favorire la partecipazione dei propri operatori alle iniziative formative e di sensibilizzazione che sono state messe in campo nell'ambito della Convenzione.

L'Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna (UIEPE) per la Lombardia ritiene significativo promuovere un percorso di educazione alla legalità nelle scuole al fine di condividere i progetti e le buone pratiche con docenti e studenti e far conoscere le misure alternative alla detenzione e le sanzioni di comunità, fondamentali per il reinserimento delle persone in esecuzione penale nel tessuto sociale e territoriale. Si considera preziosa l'integrazione operativa con i nodi delle reti territoriali, in particolare gli enti locali, le Università, le istituzioni, il volontariato e il privato sociale, quale passaggio ineludibile per realizzare percorsi di accompagnamento e rientro nella legalità. L'UIEPE si è pertanto impegna a realizzare azioni congiunte con l'USR, il PRAP e il CGM anche con la partecipazione al Tavolo Interistituzionale, costituito nell'ambito della Convenzione, al fine di condividere occasioni di riflessione, confronto, ricerca, innovazione e formazione. L'UIEPE ha favorito perciò la partecipazione del personale degli Uffici di tutto l'Interdistretto ad iniziative formative sui temi oggetto della Convenzione, in continuità con le molteplici attività di sensibilizzazione ed educazione alla legalità, a cui ha partecipato in questi anni in sinergia con le istituzioni scolastiche, nonché con le associazioni e le altre agenzie educative presenti nei territori.

Il contesto normativo europeo e nazionale nel quale è nata la Convenzione è il seguente:

- i documenti internazionali, le raccomandazioni dell'Unesco ed i regolamenti e le direttive dell'Unione europea costituiscono un quadro di riferimento entro cui collocare l'educazione alla cittadinanza, alla legalità, ai valori sedimentati nella Storia dell'Umanità quali elementi essenziali del contesto pedagogico e culturale degli stati;
- l'art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana statuisce il compito della Repubblica nel favorire il pieno sviluppo della persona umana;
- l'art. 27 della Costituzione della Repubblica Italiana sancisce la finalità rieducativa della pena;
- gli artt. 15 e 19 della legge 26 luglio 1975, n. 354, qualificano l'istruzione e la formazione professionale quali elementi trattamentali per i condannati e gli internati;
- il D.P.R. 22 settembre 1988, n. 488, recante "Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni" disciplina il processo penale a carico degli imputati minorenni ed il Decreto legislativo attuativo 28 luglio 1989, n. 272 dettano norme di svolgimento del processo penale minorile;

- il D.P.R. 275/1999, art.1 comma 2 recita: “L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti [...]”;
- il D.P.R. 230/2000 art.41 c.6 istituisce le Commissioni Didattiche con compiti consultivi e propositivi, per la formulazione di un progetto annuale o pluriennale di istruzione con il compito di definire misure di sistema utili alla realizzazione di percorsi formativi integrati di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva, potenziamento didattico delle biblioteche e processi di autoconsapevolezza;
- il D.P.R. 230/2000 incentiva le iniziative trattamentali nel campo dell'istruzione e della formazione, considerandole indispensabili per la promozione della crescita personale, culturale e socio-economica, e agli artt. 41-46 individua i settori di intervento congiunto del Ministero della Giustizia e del MIUR;
- la Legge Costituzionale n.3/01 di Riforma del titolo V della Costituzione recepisce a livello costituzionale il principio di sussidiarietà;
- la legge 53/2003 recante “Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale” richiama, tra i principi guida dell'istruzione, il rispetto dei ritmi dell'età evolutiva: “Al fine di favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione”;
- le Linee d'indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità, Direttiva Ministeriale 2006, prot. 5893/A3, indicano: “La cultura della cittadinanza e della legalità, come risultato delle esperienze e delle conoscenze, acquisite anche al di fuori della scuola, va però costruita con la partecipazione degli studenti e delle studentesse, delle famiglie, di tutti i soggetti dell'educazione”;
- le “Linee guida per l'attuazione di percorsi formativi di educazione alla legalità” elaborate dal PRAP Lombardia con l'USR Lombardia in data 25/07/2006, stante la costante crescita di iniziative didattiche e di incontri con il mondo della scuola e gli istituti penitenziari, definiscono la necessità di inserire tali iniziative in un quadro pedagogico di crescita della persona e di educazione alla legalità;
- la progettualità della scuola è l'espressione di procedure collegiali e per quanto riguarda la componente dei genitori si concretizza nel Patto di corresponsabilità educativa, di cui al D.P.R. 235/2007;
- le Linee Guida, elaborate nel marzo 2008 dalla Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le Regioni, gli Enti Locali ed il volontariato, in materia di inclusione sociale a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria sottolineano che le istituzioni ai vari livelli, la comunità civile, nelle sue molteplici espressioni, ciascuno per quanto di competenza ma in modo integrato, hanno il dovere di adottare azioni mirate al superamento delle difficoltà che ostacolano l'esercizio dei diritti da parte delle persone in esecuzione penale e la loro inclusione sociale;
- la legge 30 ottobre 2008, n. 169, ha introdotto l'insegnamento di “Cittadinanza e Costituzione” e la circolare ministeriale n. 86/2010 ne ha fornito le indicazioni attuative;

- l'art. 1, comma 4 della Legge 107/2015, relativo al Piano triennale dell'offerta formativa così recita: "Ogni istituzione scolastica predispone, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il piano triennale dell'offerta formativa, rivedibile annualmente. Il piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia";
- in riferimento alle attività extracurricolari, la nota di chiarimento del MIUR del 6/07/2015 n. 4321 precisa che "la partecipazione a tutte le attività extracurricolari, anch'esse inserite nel POF, è per sua natura facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni o degli stessi se maggiorenni che, in caso di non accettazione, possono astenersi dalla frequenza";
- il 23 maggio 2016 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa MIUR – Ministero della Giustizia denominato "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari";
- il Protocollo Ministero della Giustizia e MIUR, prot.17 del 23 maggio 2016, è rivolto al "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei Servizi minorili di Giustizia" con riferimento ai CPIA, di cui al DPR 29 ottobre 2012, n.263, Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri di Istruzione degli Adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133, ed in particolare l'articolo 1, comma 2);
- il documento finale degli Stati Generali sull'esecuzione penale del Ministero della Giustizia del 2016, al punto 3 e al punto 4, qualifica "un efficace antidoto contro il pregiudizio: la conoscenza diretta della realtà carceraria" e "Istruzione, arte, sport: terreni elettivi di conoscenza e di incontro";
- il Protocollo di intesa MIUR - Camera dei Deputati del 9 giugno 2017 è stato realizzato per "diffondere i valori e i principi della democrazia rappresentativa attraverso un piano di incontri nelle scuole";
- la legge regionale n. 25/2017 "Disposizioni per la tutela delle persone sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria " all'art.1 recita: "La Regione concorre con il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria, l'Ufficio interdistrettuale per l'esecuzione penale esterna e il Centro per la giustizia minorile a tutelare la dignità e i diritti delle persone adulte e minori sottoposte a provvedimento dell'Autorità giudiziaria e, in particolare, promuove azioni volte al loro recupero e reinserimento nella società e a favorire il minore ricorso possibile alle misure privative della libertà, A tal fine opera anche con il coinvolgimento delle Agenzie di tutela della salute (ATS), delle Aziende socio sanitarie territoriali (ASST), degli enti locali, del terzo settore e del volontariato, delle istituzioni scolastiche, del mondo delle imprese e delle parti sociali";
- il 25 settembre 2018 è stato sottoscritto il Protocollo tra Ministero della giustizia - Camera dei Deputati;
- Ministero dell'istruzione, Università e ricerca – con la finalità di "diffondere i valori e i principi della democrazia rappresentativa e della Costituzione attraverso la realizzazione di un piano di incontri delle scuole negli istituti penitenziari minorili-;
- il Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n.123 art.11 lett. d) stabilisce: "Il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, incoraggiare le attitudini e valorizzare le competenze che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale";

- il Decreto legislativo 2 ottobre 2018 n. 121 recante “Disciplina dell’esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni” prevede: “L’esecuzione della pena detentiva e delle misure penali di comunità deve favorire percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato. Tende altresì a favorire la responsabilizzazione, l’educazione e il pieno sviluppo psico-fisico del minorenne, la preparazione alla vita libera, l’inclusione sociale e a prevenire la commissione di ulteriori reati, anche mediante il ricorso ai percorsi di istruzione, di formazione professionale, di istruzione e formazione professionale, di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, e ad attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero”;
- è stato sottoscritto un Protocollo tra MIUR e Unione delle Camere Penali nel 2018;
- la legge 92/2019 “Introduzione dell’insegnamento scolastico dell’educazione civica” all’art. 1 recita: “l’educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale della comunità nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri e all’art 3 prevede tra le tematiche che devono essere affrontate “educazione alla Legalità e contrasto alle mafie”.

Nella cornice normativa di cui sopra, a partire dall’anno scolastico 2021-2022, sono state realizzate le prime azioni previste dalla Convenzione in particolare la prima edizione del corso di formazione per dirigenti scolastici e docenti delle scuole di ogni ordine e grado e personale dell’amministrazione penale interna ed esterna al fine di creare figure di sistema competenti nella progettazione di percorsi di educazione alla legalità tra scuole e istituti di pena e fra scuola e Servizi della Giustizia Minorile e di comunità.

Contestualmente è stata attivata una mappatura dei progetti di educazione alla legalità tra le scuole e il mondo dell’esecuzione penale e dei servizi dell’esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà, attivati nelle scuole di ogni ordine e grado, per individuare le migliori pratiche da condividere.

A partire dall’Anno scolastico 2022-2023 sono stati anche avviati i primi percorsi di ricerca-azione realizzati sotto la guida delle Università.

Le azioni di cui sopra sono state coordinate dall’Ufficio V “Ordinamenti scolastici e politiche per gli studenti” dell’USR per la Lombardia in collaborazione con PRAP, CGM e UIEPE e con le Università della Lombardia aderenti alla Convenzione, Università Milano-Bicocca, Università degli Studi di Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Gli stessi soggetti, a tal fine, hanno operato attraverso un tavolo interistituzionale istituito presso l’USR per la Lombardia come previsto dalla Convenzione.

3. LE AZIONI: Tavolo tecnico interistituzionale, corso di formazione (due edizioni), monitoraggio regionale, ricerca-azione.

3.1. Tavolo interistituzionale

Al Tavolo tecnico interistituzionale, costituito con D.D.G. prot. n.1641 del 06.07.2021 e composto da rappresentanti dell’USR per la Lombardia, del PRAP, del CGM, dell’UIEPE e delle Università <https://usr.istruzioneelombardia.gov.it/20210706decr1641/>, sono state assegnate le seguenti funzioni:

1. favorire la realizzazione delle attività previste all'art. 2 della Convenzione;
2. promuovere la costituzione di una rete regionale tra le scuole e le istituzioni coinvolte nel mondo dei servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà, per favorire il confronto e lo scambio di esperienze;
3. coinvolgere le Università della Lombardia, impegnate a diverso titolo sui temi oggetto della vigente Convenzione, attraverso Accordi di collaborazione;
4. monitorare le attività svolte nell'ambito della Convenzione.

Il Tavolo, che si è riunito periodicamente, è stato l'occasione per approfondire e potenziare la conoscenza tra le diverse amministrazioni e per progettare insieme le diverse azioni, conciliando i bisogni e le caratteristiche di tutti i partner.

3.2. Corsi di formazione

Le due edizioni del corso di formazione destinato ai dirigenti scolastici, ai docenti e al personale dell'esecuzione penale hanno avuto i seguenti obiettivi:

- promuovere la collaborazione tra mondo della scuola e servizi dell'esecuzione penale per creare le condizioni perché nelle scuole della Lombardia si realizzino progetti dedicati all'educazione alla legalità;
- realizzare occasioni di riflessione, confronto, ricerca e formazione destinate a rispondere in modo efficace alla richiesta della comunità scolastica di avere competenze di sempre più elevata qualità da spendere, in modo sistematico, in aree specifiche dell'educazione alla Legalità e nell'insegnamento dell'educazione civica:
- fornire al personale dell'esecuzione penale elementi di conoscenza del sistema dell'educazione civica nelle scuole per una migliore condivisione delle progettualità.

Punto di forza dei corsi di formazione sono stati i laboratori coordinati dai tutor.

I corsi sono stati suddivisi in gruppi guidati da rappresentanti dell'USR Lombardia, del PRAP, del CGM, dell'UIEPE, dell'Università Bicocca di Milano, dell'Università degli Studi di Milano, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con la funzione di sostenere la partecipazione di tutti, di far emergere competenze/conoscenze dei partecipanti, di valorizzare le diverse professionalità (professionisti della scuola, funzionari giuridico pedagogici, funzionari di servizio sociale). La metodologia di lavoro scelta è stata quella dello studio di caso, con analisi del caso proposto e simulazione di una co-progettazione di un percorso di educazione alla legalità.

I Edizione

I partner sottoscrittori della Convenzione, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano e l'Università degli Studi Milano-Bicocca hanno organizzato il corso di formazione destinato a 30 dirigenti scolastici e docenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado e a 20 soggetti appartenenti al mondo dell'esecuzione penale intra ed extra moenia adulti e minori.

Il percorso di formazione, nella sua I edizione, è stato articolato in 9 incontri. della durata di 3 ore ciascuno e ha trattato i contenuti di seguito dettagliati:

- normativa di riferimento sull'educazione alla legalità e all'insegnamento dell'educazione civica;
- riferimenti alla normativa e all'organizzazione dell'esecuzione penale;
- elementi di progettazione di percorsi di educazione alla legalità nelle scuole;
- modalità di coprogettazione tra mondo della scuola e i servizi dell'esecuzione penale;
- le esperienze delle scuole in carcere;
- analisi delle best practices;
- individuazione di modelli condivisi;
- valutazione dell'efficacia dei percorsi.

Di seguito il link al programma:

<https://usr.istruzioneelombardia.gov.it/wp-content/uploads/2022/12/Programma-corso-2022-2023.pdf>

II Edizione

La seconda edizione del corso è sempre stata organizzata dal Tavolo tecnico interistituzionale. Il corso di 25 ore, articolato in 12 incontri, della durata di 2 ore ciascuno (solo i primi due incontri hanno avuto la durata di 2 ore e 30 minuti).

https://usr.istruzioneelombardia.gov.it/wp-content/uploads/2022/02/m_pi.AOODRLO.REGISTRO-UFFICIALEU.0003093.11-02-2022.pdf

Il corso ha trattato i contenuti di seguito dettagliati:

- normativa di riferimento sull'educazione alla legalità e all'insegnamento dell'educazione civica;
- riferimenti alla normativa e all'organizzazione dell'esecuzione penale;
- il significato della pena e del carcere dopo la Riforma Cartabia;
- la giustizia riparativa;
- prendere la "giusta" decisione: orientare il comportamento alla legalità;
- elementi di progettazione di percorsi di educazione alla legalità nelle scuole;
- modalità di coprogettazione tra mondo della scuola e i servizi dell'esecuzione penale;
- le esperienze delle scuole in carcere;
- analisi delle best practices;
- individuazione di modelli condivisi;
- valutazione dell'efficacia dei percorsi.

Di seguito il link al programma:

<https://usr.istruzioneelombardia.gov.it/wp-content/uploads/2022/12/Programma-corso-2022-2023.pdf>

3.3. Monitoraggio

Il Tavolo tecnico-scientifico interistituzionale ha elaborato un monitoraggio, destinato alle scuole di ogni ordine e grado, finalizzato alla rilevazione di informazioni riguardanti percorsi didattici di Educazione alla legalità realizzati dalle istituzioni scolastiche, con particolare riferimento al mondo dell'esecuzione penale.

La rilevazione si intende a partire dall' a. s. 2016/2017,

<https://usr.istruzioneelombardia.gov.it/20220429prot10629/>

Le sezioni del questionario sono le seguenti:

- Dati anagrafici
- Informazioni generali
- Ideazione e governance del percorso
- Finanziamento
- Progettazione delle attività
- Diffusione del progetto
- Valutazione del progetto

La valenza del testo del monitoraggio sta anche nel suo essere, per l'architettura procedurale suggerita, un valido punto di riferimento per la progettazione dei percorsi di educazione alla legalità in collaborazione con il sistema dell'esecuzione penale:

<https://usr.istruzioneelombardia.gov.it/wp-content/uploads/2022/04/Monitoraggio-educazione-alla-legalita%CC%80.pdf>

3.4 Presentazione ricerca-azione (esempio Università Bicocca in allegato)

Tra le azioni concordate nella Convenzione ci si riferisce ad attività di ricerca che nel Tavolo Istituzionale è stata definita Ricerca-Azione collaborativa tra le istituzioni per l'educazione alla legalità. Il percorso di Ricerca/Azione collaborativa di Educazione alla Legalità tra Mondo della Scuola, Mondo della Giustizia e Università. La Ricerca-Azione è una strategia di ricerca che prevede che l'indagine sia condotta sul campo, si strutturi sulla base di una stretta collaborazione fra ricercatori e professionisti, e assuma come suo compito specifico quello di provocare cambiamenti migliorativi nel contesto in cui viene attuata" (L. Mortari. Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche, Carocci, 2016, p. 210.) La valutazione accompagna l'intero processo di progettazione (ex-ante, in- itinere, ex- post), "è nella fase di progettazione che si stabilisce se, e con quale modalità, verranno intrapresi percorsi valutativi" (L. Leone, M. Prezza, Costruire e valutare progetti nel sociale, cit., p. 122). La Ricerca-Azione è la strategia di ricerca che guida il progetto educativo-didattico, si basa sull'idea che tutti i partecipanti sono co-ricercatori, non solo fonti di informazioni: l'Istituzione Scolastica così come gli Enti che lavorano nella giustizia, guidati/accompagnati dall'Università, co-progetta l'ideazione, l'elaborazione, la negoziazione e la condivisione di possibili e specifici percorsi di Educazione alla Legalità. Tanto la metodologia che l'oggetto di ricerca verranno co-costruiti dai partecipanti. L'idea è mettere in dialogo le diverse istituzioni per co-progettare insieme. Collaborano gli accademici che studiano e si interrogano e i professionisti, gli insider, chi lavora sul campo, detentore di un sapere esperienziale e situazionale. Il modello utilizzato consente la costruzione di un'equipe multiprofessionale e la co-progettazione e co-valutazione interistituzionale, la dimensione di ricerca garantisce sia risultati conoscitivi su pratiche di educazione alla legalità, sia apprendimenti che hanno impatto sulle istituzioni coinvolte. Ogni gruppo di Ricerca/Azione individua i temi e i soggetti, a seconda delle proprie competenze e specificità. Ciascun gruppo poi costituirà i temi del percorso didattico/educativo e le metodologie che si utilizzano, anche a seconda degli studenti che vengono coinvolti insieme ai loro insegnanti. Il percorso didattico, il numero di incontri, il modo in cui gli studenti vengono coinvolti, il percorso e la metodologia sono co-costruiti in un tavolo comune di lavoro. La Ricerca-Azione ha preso forma seguendo diverse fasi:

- 1. Prima fase:** costituzione del gruppo di lavoro composto da tutti gli attori del protocollo, ossia gli Enti aderenti al progetto: le Università (Università degli Studi di Milano Bicocca, Università degli Studi di Milano Statale e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), gli Enti dell'Amministrazione della Giustizia (Prap, Uiepe, Cgm) e le Istituzioni Scolastiche amministrare da USRL che aderiscono. Si tratta di un gruppo multidisciplinare e paritetico che richiede la condivisione di ruoli e competenze perché la ricerca sia possibile operativamente e sostenibile per tutti. Nel primo incontro sono definiti gli attori, i luoghi, i ruoli, i tempi e un calendario delle attività. Se nella prima fase di formazione si è dato avvio al confronto per la costruzione di un linguaggio comune e di strumenti di lavoro condivisi, questa azione di ricerca rappresenta l'implementazione di un framework multi e interdisciplinare di un gruppo multiprofessionale.
- 2. Seconda fase:** progettazione educativo-didattica condivisa volta ad individuare specifici percorsi di Educazione alla Legalità strettamente connessa ai contesti (anche micro ad esempio la classe) coinvolti, alle esigenze e interessi di tutti gli attori implicati. In questa fase si identificano obiettivi formativi specifici, i soggetti che parteciperanno, i contenuti e le metodologie del percorso, le finalità e la valutazione. Per questa fase si può utilizzare lo strumento messo a punto per la simulazione del laboratorio di coprogettazione (uno degli incontri della formazione).
- 3. Terza fase:** avvio degli interventi sul campo, supervisione di gruppo, indicazioni per le Linee Guida. Le azioni sul campo sono documentate in modo da realizzare un report che segua i punti essenziali dell'indagine. La documentazione risponde a due scopi un passaggio fondamentale che consente di riprogettare lungo il percorso, in una spirale e un dialogo ricorsivo e circolare tra teoria e prassi che consente a entrambe di rimodularsi reciprocamente. Secondo "un processo ciclico, implicante una processualità non lineare di pianificazione, azione, monitoraggio, riflessione". Per produrre una teoria utile nella pratica che viene validata empiricamente nel contesto in cui dovrebbe funzionare. Consente di valutare il percorso.

4. Spunti di riflessione, assi d'orientamento e strumenti per percorsi di educazione alla legalità tra Scuola e Servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà

Punto di partenza per la progettazione di percorsi di educazione alla Legalità è l'insegnamento dell'educazione civica, Legge 92/2019 e conseguenti Linee guida, seguendo i seguenti assi portanti della progettazione: traguardi di apprendimento, strategie di organizzazione, modalità di valutazione funzionale e il profilo dello studente.

Le questioni emerse nelle attività laboratoriali del corso di cui sopra, che sono suggerite come eventuali punti di riferimento di una condivisa architettura progettuale, possono essere sintetizzate utilizzando le seguenti macro - aree:

QUESTIONI EMERSE:

Sul tema dell'educazione alla legalità

Approfondimento

Approfondire il concetto di educazione alla legalità collegato ad educazione alla cittadinanza/educazione civica/valori costituzionali

Costruzione condivisa

Provare a costruire insieme (studenti e persone soggette a misure restrittive della libertà) il concetto di legalità/illegalità

Educazione alla Legalità tra scuole e i servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà

14/02/2023

Per alcuni istituti scolastici emerge il bisogno di accompagnare i ragazzi a modificare le idee intorno alla pena, ai reati, alla giustizia per superare una prospettiva punitiva, una rigida suddivisione della società tra buoni e cattivi, una visione stereotipata del reo.

E' consigliabile provare a costruire insieme (studenti e PSMR) il concetto di legalità/illegalità: i ragazzi e le loro famiglie devono essere accompagnati integrando le azioni esperienziali, i contributi di esterni e delle PSMR, con spazi riflessivi prima durante e dopo per far emergere le rappresentazioni che ruotano intorno ai temi della pena, del reato, sostenendoli nella capacità di decodificare i messaggi dei social che tendono a estremizzare e a stigmatizzare (es. quando parlano di baby gang..). Il confronto su questi temi dovrebbe avvenire anche nell'ambito del corpo docenti.

Potrebbe essere strategico favorire un confronto su temi più alti che toccano la condizione esistenziale del singolo in rapporto con la società, es. cosa vuol dire sentirsi autenticamente liberi; cosa significa attenzione alla vittima.

Sul concetto di co-progettazione

Fruitori

Adesione a progetti proposti da enti del terzo settore già definiti in termini di tempi, modalità di realizzazione, obiettivi e professionisti coinvolti

Ideatori

Co-progettazione scuola - esecuzione penale

Educazione alla Legalità tra scuole e i servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà

14/02/2023

In relazione all'adesione a progetti proposti da enti del terzo settore già definiti in termini di tempi, modalità di realizzazione, obiettivi e professionisti coinvolti, si propone il seguente approccio metodologico:

- Valutazione delle proposte: si potrebbe pensare a un luogo di pre-valutazione delle iniziative, una sorta di banca dati, bacheche delle iniziative in corso/avviate che hanno avuto un impatto positivo.
- Tempi: le iniziative degli enti del terzo settore dovrebbero essere inviate alle scuole entro l'inizio dell'anno scolastico, solo così infatti le scuole potrebbero condividere con gli enti proponenti e con il personale dell'Amministrazione della Giustizia il senso e il significato dell'inserimento dell'attività nel percorso di educazione civica.
- Personalizzazione: possibilità di rimodulare gli interventi e di calarli nei singoli contesti scolastici.
- Ruolo scuola/esecuzione penale: gli insegnanti e il personale della giustizia potrebbero partecipare in maniera attiva alla progettazione e valutazione del percorso anche quando questo è gestito con risorse e da professionisti di altre organizzazioni.

2 - GLI ASSI DELLA CO-PROGETTAZIONE SCUOLA - ESECUZIONE PENALE

Una progettazione partecipata

- Coinvolgimento degli studenti e dei detenuti nella fase di analisi dei bisogni:
 - quali sono i bisogni dei detenuti e degli studenti/ cosa si aspettano da questo progetto? I protagonisti devono sentire gli obiettivi e le finalità a quale scopo? È necessario rilevare i bisogni di studenti e detenuti per rendere la coprogettazione più aderente e rispondente alla realtà.

- Occorre preparare gli studenti e i detenuti all'incontro e creare le condizioni affinché lo scambio avvenga su un piano di parità che abbatta il reciproco pregiudizio circa le due diverse realtà che i beneficiari vivono (detenuto vittima e pretesa di accettazione da parte della società esterna/ studente che entra in carcere con l'idea di osservare il detenuto come soggetto in gabbia).
- Promuovere un tipo di incontro che non si qualifichi solo come funzione deterrente. Importante la prevenzione intesa come: essere informati sui rischi/capire le conseguenze.
- Coinvolgimento delle équipes multidisciplinari dell'Istituto Penitenziario al fine di "personalizzare" il progetto costruendolo insieme con la scuola.
- Aumentare gli enti coinvolti nella progettazione: terzo settore, scuola in carcere, terzo settore che opera in carcere, cooperative sociali impegnate nell'economia carceraria, enti locali – valorizzare l'aspetto locale della progettazione.
- Implementare la formazione per creare figure di sistema sia in ambito scuola che in ambito penale competenti in tema di coprogettazione nell'ambito dell'educazione alla Legalità.
- Bisognerebbe prevedere il coinvolgimento delle famiglie degli studenti che partecipano al progetto.
- I genitori in quanto comunità educante che svolge una funzione importante in termini di condivisione e trasmissione dei valori e orientamento per le scelte di vita future, possibilità di creare un'alleanza formativa con il nucleo familiare.

Un sistema costruito in favore di una pluralità di beneficiari

- Sostenere la progettazione dei docenti con il supporto degli esperti: personale educativo/assistenti sociali dell'esecuzione penale con un ruolo di accompagnamento nella costruzione del percorso. Se c'è la mediazione di personale specializzato i ragazzi si approcciano in maniera adeguata.
- Lavorare affinché la scuola secondaria di primo grado possa partecipare a questa esperienza valorizzando il lavoro a scuola più che la visita a istituti di pena.
- Coinvolgere maggiormente l'UIEPE e i soggetti in esecuzione penale esterna (anche persone che non hanno vissuto l'esperienza detentiva).
- Ampliare la possibilità di progettazione dell'ambito legalità in una logica di multidisciplinarietà tra diversi corsi e discipline (ed. Civica - diritto) nei plessi scolastici che prevedono indirizzi scolastici diversi.
- Favorire il coinvolgimento della comunità civile/educante (famiglie, servizi del territorio etc).

- Coinvolgere un numero maggiore di PSMR per evitare l'asimmetria numerica.

Relativamente al numero dei beneficiari dei percorsi di educazione alla Legalità che coinvolgono la scuola e il mondo dell'esecuzione penale le riflessioni sono le seguenti:

- per gli studenti: un numero elevato rischia di rendere difficile le attività, d'altra parte si ritiene opportuno coinvolgere in maniera capillare gli studenti in percorsi di questo tipo.
- per le PSMR: selezionare soggetti che abbiano strumenti, qualcosa da raccontare, capacità di gestione dei rapporti sociali viceversa coinvolgere anche soggetti "problematici" per offrire una visione il più realistica possibile dei contesti di restrizione della libertà.

L'oggetto e la filosofia di intervento

Testimonianza diretta

Mondo della giustizia, le istituzioni, la pena e la riduzione della libertà personale.

Approfondimento esperienziale della conoscenza

Modalità indiretta

Le persone, i legami sociali l'appartenenza a una comunità e i percorsi di riflessione su di sé / giustizia riparativa

Educazione alla Legalità tra scuole e i servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà

14/02/2023

1 – Mondo della giustizia, le istituzioni, la pena e la riduzione della libertà personale.

Approfondimento esperienziale della conoscenza

Modalità: Testimonianza diretta, viene ritenuta efficace per raggiungere il maggior numero di studenti in un momento specifico/ visita ai luoghi o contesti della giustizia o esecuzione penale, anche con una funzione di deterrenza.

2 – Le persone, i legami sociali l'appartenenza a una comunità e i percorsi di riflessione su di sé / giustizia riparativa

Modalità: Indiretta, spostare il focus dall'identità detentiva/delinquenziale alla condivisione di un'esperienza, far incontrare le due realtà (scuola e carcere) nella realizzazione di una attività comune, sedersi insieme intorno al fuoco grazie ad attività di diverso tipo (sportive, culturali, teatrali, laboratoriali etc.), anche diverse

dalle “attività formali” organizzate in orario scolastico verso cui tutti i beneficiari convergono e collaborano – guardare al futuro.

Esempi di alcune attività

- Esperienza teatrale è molto interessante perché il teatro è uno spazio altro, di finzione e di rapporto diretto che consente l’immedesimazione. Il teatro consente di rappresentare altre vite possibili ed altri sé. Il teatro e l’istruzione possono essere momenti e luoghi complementari per sperimentare esperienze comuni fra “dentro e fuori”.

- Coinvolgimento dei docenti delle scuole carcerarie per la definizione di oggetti comuni di apprendimento e in modo che le due realtà si incontrino con un’identità comune, cioè quella di studente.

- Attività di giustizia riparativa: per gli studenti è importante che il gruppo classe venga accompagnato a comprendere le implicazioni di queste riflessioni sulla giustizia riparativa. Cosa significa in concreto nella quotidianità della scuola questo approccio? Come reagire e quali conseguenze possono essere ipotizzate in caso di trasgressioni delle regole scolastiche?

Pensare ad una occasione che possa mettere insieme persone libere e ristretta: fare qualcosa insieme? Un articolo, un quadro, un libro, una mostra...Valorizzare una dimensione di condivisione dell’esperienza intorno ad un oggetto comune vs cui tutti i beneficiari si avvicinano alla pari.

Le modalità di attuazione

Obiettivi:

- ❖ Esplicitati anche per persone soggette a misure restrittive della libertà
- ❖ Adeguati ai tempi
- ❖ Devono comprendere gli aspetti relazionali, l’emotività, le rappresentazioni individuali e sociali

Tempi:

- ❖ Articolazione in un percorso

Condizione delle attività:

- ❖ Preparazione degli studenti
- ❖ Luogo di svolgimento
- ❖ Evento finale
- ❖ Pubblicizzazione
- ❖ Spazio di riflessione post-progetto

Educazione alla Legalità tra scuole e i servizi dell’esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà

14/02/2023

Gli obiettivi

- Creare una progettazione dove vengano esplicitati anche gli obiettivi anche per le PSMR, meno “sbilanciata” sullo studente. Gli obiettivi dovrebbero essere definiti per gli studenti sulla base della

programmazione dei consigli di classe, del piano dell'offerta formativa, etc. e per le PSMR in relazione al Progetto individuale.

- Gli obiettivi devono essere commisurati ai tempi, alle modalità ed al contesto di erogazione dei percorsi didattici ed ai bisogni rilevati.
- Gli obiettivi cognitivi e meta-cognitivi devono essere esplicitati e comprendere gli aspetti relazionali, l'emotività, le rappresentazioni individuali e sociali.

Tempi

- L'iniziativa non deve essere spot ma deve declinarsi in un percorso, che preveda una fase di preparazione degli studenti e delle loro famiglie. Sarebbe opportuno predisporre riflessioni ante e post gli incontri, in cui tutti i soggetti coinvolti capiscano le realtà con cui ci si confronterà. In particolare, i ragazzi devono capire le difficoltà di stare in un luogo dove non esiste la libertà, capire che il carcere è un luogo di fatica e che le persone detenute hanno diritto a cambiare, non dimenticando mai i loro torti e le persone vittime.

Conduzione delle attività

- Preparare gli studenti alla conoscenza del sistema di esecuzione penale da parte di professionisti dell'area penale che cali i ragazzi nel contesto. La scuola ha bisogno di essere introdotta all'argomento.
- Luogo di svolgimento: per alcuni è importante la visita nei luoghi di restrizione della libertà. Altri sottolineano come un luogo neutro potrebbe favorire una maggiore libertà di espressione.
- Progettare un evento finale che coinvolga maggiormente ragazzi e detenuti e si apra alla comunità esterna.
- Individuare modalità di pubblicizzazione e di visibilità di tutto il progetto.
- Dopo tutte le attività (sia progetti comuni che testimonianze dirette) è fondamentale che vi sia a posteriori uno spazio per dare parola ai sentimenti e ai pensieri che l'azione ha smosso, per evitare che il PATHOS rimanga un vissuto individuale che possa perdersi senza lasciare traccia. Allo stesso tempo l'emotività dell'esperienza deve essere trattata con cura e presidiata dagli educatori, per non perdere di vista gli obiettivi sia per gli studenti che per i detenuti coinvolti. Ad esempio, la dimensione della conoscenza può essere uno strumento per fare in modo che l'emotività non diventi il catalizzatore dell'esperienza, spostando il focus sull'aspetto del gossip, sull'elemento poliziesco.

La valutazione

Degli apprendimenti:

- ❖ Strumenti per la valutazione degli studenti e delle persone soggette a misure restrittive
- ❖ Valorizzazione formale

Del progetto:

- ❖ Due valutazioni distinte: scuola e giustizia
- ❖ Due momenti: in itinere e finale

Educazione alla Legalità tra scuole e i servizi dell'esecuzione penale e cautelare limitativi della libertà

14/02/2023

Valutazione degli apprendimenti

- Per gli studenti valutare atteggiamenti e rappresentazioni: provare a comprendere come le rappresentazioni sono cambiate, per esempio scrivendo una canzone, svolgendo delle simulazioni: “se mi dovessi trovare cosa farei...”.
- Per le PSMR: rilevazione delle rappresentazioni dell'esecuzione penale, prima e dopo l'intervento educativo: in istituto quali comportamenti potrebbero essere osservati per comprendere l'impatto che l'incontro con le scuole ha avuto sulle PSMR?
- Valorizzare gli apprendimenti anche in maniera formale: per gli studenti ad es. riconoscimento dei crediti formativi, inserimento del progetto all'interno del PCTO, per le PSMR possibilità di ricevere un contributo economico per la giornata “di lavoro” al fine di valorizzare l'esperienza.

Valutazione del progetto

- Effettuare due valutazioni distinte (scuola ed esecuzione penale), individuando però strumenti di valutazione condivisi: quali sono gli obiettivi che voglio realizzare, attraverso quali attività e come misurare il cambiamento prodotto?
- Due momenti di valutazione: in itinere e finale.

Documentazione

- Ci permette di seguire gli sviluppo del processo di lavoro e condividerlo verso l'esterno.
- È necessario produrre una documentazione adeguata, utilizzando anche strumenti diversi in base alle varie finalità, ovvero:
 - progettazione: reportistica degli incontri di progettazione sostiene il processo di coprogettazione, produce materiali su cui tutti gli attori possono convergere.

- Divulgazione: suggerito lo strumento della relazione sintetica che si focalizzi sui punti di forza e debolezza del progetto.
- Replicabilità: la documentazione è fondamentale per le scuole per avere contezza del progetto che viene proposto per poter comprendere come possa essere declinato all'interno del proprio istituto in relazione ai bisogni di quello specifico contesto. In questo caso si consiglia l'uso di schede progettuali definite con descrittori che esprimano finalità, obiettivi, metodologie, UDA, processo di valutazione.
- Autoriflessione: la produzione di elaborati da parte dei partecipanti/beneficiari e lo scambio di questi materiali può sostenere il percorso riflessivo e sostenere il percorso di autovalutazione. Altri strumenti suggeriti: diario di bordo, strumenti audiovisivi.

Allegati:

- Convenzione
- Monitoraggio
- Ricerca-azione
- Corso di formazione (I e II edizione): programmi
- Relazioni del corso di formazione
- Strumenti dei laboratori

Gli allegati, in estensione digitale, sono consultabili al seguente link:

<https://bit.ly/allegati-documento>

Redazione a cura di Simona Chinelli e Corrado Cosenza

Febbraio 2024